

Compassione significa guardare a quel Cuore: non solo con devozione dolce, ma con una spiritualità forte che non si paga di “sospiri”, ma aspetta imitazione, dono della propria vita nel modo umile di Dio che si è incarnato e si è fatto compassionevole, soffrendo con l’uomo e a camminare con tutti, uomini e donne.

Compassione presume un cuore sensibile, come guardare, sentire con l’altro, entrare in una relazione più stretta con la natura e conoscere la realtà dei poveri in un mondo fatto di egoismo sfrenato.

Compassione vuol dire tenere le mani aperte al dono, alla carità che si esprime nelle nostre relazioni interpersonali, relazioni rette e giuste, ci porta a riconoscere nell’altro un fratello, una sorella. Una relazione fatta di compassione suppone un modo di avvicinarci, di trattare l’altro come fratello, come sorella, come Gesù che stabilisce relazioni che trasformano.

La nostra missione nascerà dalla compassione di Dio, poiché il suo amore è stato riversato nei nostri cuori e noi diventeremo partecipi dell’umiltà di Dio che si è incarnato divenendo uno di noi.

Per la preghiera personale e la condivisione

- Quale aspetto della compassione vivo di più e quale mi risulta più difficile?

Preghiera di Ringraziamento per il Centenario di Fondazione

*Ti lodiamo e benediciamo Padre
che nella tua Provvidenza hai guidato
la nostra Congregazione
in questi 100 anni di storia.*

*Ti lodiamo e ti ringraziamo
perché il Carisma dato a Carlo Liviero,
attraverso ogni Piccola Ancella
e gli amici laici, si estende
in diverse parti del mondo.*

*Ti lodiamo e ti benediciamo perché,
vivendo la spiritualità del Cuore di Gesù,
ci rendi strumenti di evangelizzazione
e testimoni del suo amore misericordioso
e compassionevole verso l’umanità.*

*Per l’intercessione di Maria, Madre
della Fiducia, e del Beato Carlo Liviero
ci impegniamo a vivere la comunione
fraterna per essere segno splendente
della Chiesa nel mondo. Amen.*



Ritiro di luglio 2015 - *Cammino di conversione (cuore)*



SPIRITUALITA' DEL SACRO CUORE



Compassione

SPIRITUALITÀ DEL SACRO CUORE

Compassione

Invocazione allo Spirito (a scelta della comunità)

Dalla Parola di Dio:

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, ...dalle sue piaghe siamo stati guariti (1Pt 2,24).

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore (Mt 9,36).

Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione ... va e anche tu fa lo stesso (Lc 10,33).

Dai documenti della Chiesa

Dio rivela anche la sua misericordia, quando *sollecita l'uomo alla "misericordia" verso il suo proprio Figlio, verso il Crocifisso.*

(Dives in misericordia, 8).

Il cammino che la vita consacrata è chiamata a intraprendere all'inizio del nuovo millennio è guidato dalla contemplazione di Cristo, con lo sguardo «più che mai *fisso sul volto del Signore*». Ma dove contemplare concretamente il volto di Cristo? Vi è una molteplicità di presenze che occorre scoprire in maniera sempre nuova. Egli è realmente presente nella sua Parola e nei Sacramenti, in modo specialissimo nell'Eucaristia. Vive nella sua Chiesa, si rende presente nella comunità di coloro che sono uniti nel suo nome. È di fronte a noi in ogni persona, identificandosi in modo particolare con i piccoli, i poveri, chi soffre, chi è più bisognoso. Viene incontro in ogni avvenimento lieto o triste, nella prova e nella gioia, nel dolore e nella malattia.

(Ripartire da Cristo, 23).

La Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà (Evangelii gaudium, 46).

La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo (Evangelii gaudium, 114).

Dai documenti della Congregazione

Per ultimo la mia parola vada a tutti voi, o figli carissimi, ricchi e poveri, dotti ed indotti, padroni ed operai: ricevete tutti l'espressione sincera del mio paterno affetto. Tutti egualmente mi siete cari, perché tutti formate quella famiglia che Iddio mi volle affidata. Per tutti io vengo: né sarà mai che a danno degli altri io voglia alcuno preferire: ma secondo il mio debito, e secondo le mie povere forze son pronto a sacrificarmi per il bene di ognuno.

(Carlo Liviero, Lettera Pastorale 1910)

Una congregazione diocesana di donne che fatta piena oblazione di sé nelle mani del vescovo [...] si prestino a tutte le opere di cristiana carità che possono occorrere in diocesi, avuto speciale riguardo ad accogliere e custodire i bambini orfani e derelitti, ad istruire nella dottrina cristiana i più ignoranti, a visitare gli infermi, ad assistere gli agonizzanti, a dirigere e fondare scuole di lavoro per ragazze, e nei maggiori centri istituire scuole elementari cristiane.

(Regole 1916, lettera al papa Benedetto XV)

Incarnare il suo amore misericordioso, compassionevole e provvidente, servendo con la Chiesa l'umanità.

(Carisma PASC)

Per la riflessione

Amore compassionevole è il sorridere, è la parola gentile, è dare all'altro la possibilità di ricominciare. Compassione è ascoltare l'altro, senza giudicare, è accettare l'altro nella sua totalità, con le sue debolezze, anche con la sua forza. Compassione è amarlo per quello che è e amarlo anche per quello che non è, è saper fare il gesto che fa piacere, avvicinarsi all'altro con amore senza cercare il proprio interesse e lo dimostra con gesti concreti di vicinanza e aiuto, senza pietismo...

Amore compassionevole è entrare con cuore nella realtà dei fratelli, accorgersi dei deboli che vivono accanto a noi, avere sguardi, sentimenti e cuore di madre, prendersi cura delle persone e amarle come Gesù ha amato, commuoversi per la sorella che ha bisogno di tutto, attivarsi per sollevare in qualche modo la persona che soffre, immedesimarmi nella sua sofferenza e a volte sentirsi impotenti di fronte al dolore altrui come se fosse proprio. Soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce.

Amore compassionevole è sentirci raccolte e portate sulle spalle quando fragili per le nostre cadute ci siamo allontanate da Lui. Amore compassionevole è sentirci parte della storia, delle situazioni, della realtà in cui viviamo, come Chiesa, comunità, mondo: è avere sguardo d'insieme.

(Dalla raccolta delle riflessioni sul Carisma fatto dalle comunità, 2012-13)